

# Giannini: «Le risorse ci sono in 7 anni 19 miliardi al settore»

## Il ministro

La tecnologia come occasione per la formazione. Ne è convinta il ministro Stefania Giannini, che oggi a Roma presenta il piano nazionale per la scuola digitale, mentre a Napoli, alla convention nazionale «Smart education & technology days» organizzata da Città della Scienza in collaborazione con lo stesso dicastero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, viene illustrato nei dettagli il nuovo Pon, ovvero il Programma operativo nazionale «Per la scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento» che ha l'obiettivo di realizzare, tra l'altro, nuovi ambienti digitali.

Stanno cambiando spazi, modi e tempi di apprendimento. Oltre tre miliardi di euro (di cui circa 2,2 miliardi finanziati dal Fondo sociale europeo, la parte restante con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale) sono destinati per il potenziamento dell'offerta formativa, il rafforzamento delle competenze degli studenti, l'innovazione degli am-



**Le linee**  
Al via il piano nazionale per la scuola digitale  
Fondi Pon destinati a tutto il Paese

bienti di apprendimento (anche in termini di edilizia scolastica) e della didattica. «Il nuovo Pon sarà l'acceleratore delle politiche educative del nostro Paese» è il messaggio lanciato dal ministro, che sottolinea: «Il Programma 2014-2020 conta su risorse imponenti che dobbiamo assumere come indicatori di responsabilità politica e amministrativa. Abbiamo 3 miliardi di finanziamento, a cui si aggiungono i 16 miliardi previsti dalla Buona Scuola nel prossimo settennio. Sono risorse con cui potremo fare politiche efficaci ed efficienti sulla scuola».

Lo stanziamento previsto (un miliardo in più rispetto al programma precedente) consentirà di coinvolgere circa 3 milioni di studenti, 200 mila adulti, 250 mila fra docenti e componenti del personale della scuola e quasi 9 mila istituti scolastici. Il nuovo Pon, sottolinea Giannini, «presenta un'importante novità: riguarderà, pur con gradazioni diverse e proporzionali al livello di sviluppo delle regioni, tutto il territorio nazionale. Questo ci consentirà di agire sul Paese nella sua interezza».

